

### 3.5. Garanzie procedurali

3.5.1. Il Comitato ritiene che il termine massimo di 90 giorni, proposto per le decisioni sulle istanze di ammissione o rinnovo, sia eccessivo e reputa pertanto che tale termine non debba superare i 60 giorni.

3.5.2. La proposta di direttiva riconosce al cittadino di un paese terzo il diritto di presentare ricorso dinanzi i giudici

dello Stato membro interessato. Il Comitato ritiene tuttavia che, come già segnalato in precedenti pareri<sup>(1)</sup>, tali ricorsi debbano comportare la sospensione della decisione amministrativa qualora questa preveda la modifica, il ritiro o il mancato rinnovo di un permesso di soggiorno.

<sup>(1)</sup> Parere del CESE in merito alla «Proposta di direttiva del Consiglio relativa allo status di cittadini di paesi terzi che siano residenti di lungo periodo», pubblicato nella GU C 36 dell'8.2.2002.

Bruxelles, 26 marzo 2003.

*Il Presidente*

*del Comitato economico e sociale europeo*

Roger BRIESCH

**Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla «Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante adozione di un programma pluriennale (2004-2006) per l'effettiva integrazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa (programma e-Learning)»**

(COM(2002) 751 def.)

(2003/C 133/08)

La Commissione europea ha deciso, in data 19 dicembre 2003, conformemente all'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla proposta di cui sopra.

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere in data 4 marzo 2003, sulla base del rapporto introduttivo del relatore Rodríguez García Caro.

Il Comitato economico e sociale europeo nel corso della 398<sup>a</sup> sessione plenaria del 26 marzo 2003 ha adottato, all'unanimità, il seguente parere.

## 1. Introduzione

1.1. Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha inserito fra le sue conclusioni la necessità di adeguare i sistemi di istruzione e formazione europei alle esigenze dell'economia della conoscenza, sottolineando che le tecnologie dell'informazione ne sono una delle componenti fondamentali.

1.2. Nelle stesse conclusioni, il Consiglio esorta gli Stati membri a evitare che la nuova economia acuisca, fra l'altro, i problemi di esclusione, e chiede di promuovere l'alfabetizzazione digitale.

1.3. e-Learning è la componente educativa del Piano d'azione eEurope 2002<sup>(2)</sup> che dà attuazione alla strategia di Lisbona. Fra i suoi obiettivi figurano il collegamento delle scuole a Internet e la formazione del maggior numero di insegnanti possibile in queste tecnologie. Il Piano d'azione eEurope 2005<sup>(3)</sup> considera l'apprendimento elettronico come uno degli interventi più importanti da attuare.

1.4. Il Piano d'azione e-Learning<sup>(4)</sup> ha tradotto le quattro linee d'attuazione dell'iniziativa in dieci azioni, nell'intento di

<sup>(2)</sup> Cfr. il Piano d'azione eEurope 2002 — Una società dell'informazione per tutti — COM(2000) 330 def.

<sup>(3)</sup> Cfr. il Piano d'azione eEurope 2005 — Una società dell'informazione per tutti — COM(2002) 263 def.

<sup>(4)</sup> Cfr. la comunicazione della Commissione «e-Learning — Pensare all'istruzione di domani» — COM(2000) 318 def.

rendere più coerenti i vari programmi e strumenti comunitari allo scopo di sviluppare sinergie che consentano un migliore accesso ai cittadini.

1.5. Nelle sue risoluzioni su queste comunicazioni, il Parlamento europeo ha riconosciuto che l'iniziativa contribuisce a consolidare uno spazio unico europeo dell'istruzione e ha chiesto di svilupparla in un programma specifico che eviti sovrapposizioni con programmi esistenti.

1.6. In base agli articoli 149, paragrafo 4, e 150, paragrafo 4, del Trattato che istituisce la Comunità europea, la Commissione chiede il parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di decisione.

## 2. Sintesi della proposta

2.1. La proposta di decisione ha l'obiettivo generale di promuovere e agevolare l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei sistemi di istruzione e di formazione europei; esse sono infatti un elemento essenziale per adattare questi ultimi alle esigenze della società della conoscenza e al modello europeo di coesione sociale.

2.2. Il periodo di applicazione andrà dal 1° gennaio 2004 al 31 dicembre 2006.

2.3. Per conseguire gli obiettivi si prevedono interventi nei seguenti ambiti:

- contrastare il divario digitale che può colpire coloro che, per condizione geografica, sociale o per esigenze speciali, non sono in grado di accedere all'offerta tradizionale di istruzione e formazione;
- istituire campus virtuali europei, promovendo nuovi modelli organizzativi nell'istruzione superiore e basandosi sulle strutture di cooperazione già esistenti;
- istituire gemellaggi scolastici via Internet, per rafforzare e sviluppare reti scolastiche tali da consentire a tutte le scuole europee di istituire forme di collaborazione pedagogica con qualsiasi altro istituto ovunque in Europa;
- attuare azioni trasversali volte a incentivare l'apprendimento elettronico in Europa e a promuovere i partenariati tra il settore pubblico e quello privato.

2.4. La dotazione finanziaria prevista per l'attuazione del programma è di 36 milioni di EUR così ripartiti:

- 25 % per l'apprendimento elettronico e per la lotta contro il divario digitale;
- 30 % per i campus virtuali;
- 25 % per il gemellaggio elettronico fra scuole;
- 10 % per le azioni trasversali e il monitoraggio dell'apprendimento elettronico;
- 10 % per l'assistenza tecnica e amministrativa.

## 3. Osservazioni generali

3.1. Come segnalato dal Comitato nel suo parere dal titolo «La dimensione europea dell'istruzione: natura, contenuto e prospettive»<sup>(1)</sup>, l'istruzione è un processo che si fonda principalmente sui valori dell'umanesimo e, in tale contesto, ogni scelta di programmazione scolastica dovrà essere compatibile con questi valori.

3.2. Il Comitato accoglie favorevolmente la proposta di decisione sottoposta al suo esame e, indipendentemente dalle osservazioni e raccomandazioni formulate nel presente parere, valuta l'iniziativa in termini estremamente positivi.

3.3. Oltre alle osservazioni formulate nel presente documento, per quanto riguarda specificamente il programma e-Learning, il Comitato ribadisce le osservazioni e le raccomandazioni già formulate nel suo parere sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo «Piano d'azione e-Learning — Pensare all'istruzione di domani»<sup>(2)</sup>.

3.3.1. Il Comitato ritiene che il settore dell'e-Learning abbia valenza strategica nella costruzione dell'Europa del futuro. Dato il carattere complementare del nuovo programma e i suoi seri limiti di bilancio, il Comitato raccomanda che tale settore continui a ricevere l'apporto di altri strumenti comunitari.

3.3.2. Il Comitato ritiene del resto che i fondi destinati al programma per conseguire obiettivi così ambiziosi siano assolutamente insufficienti e in tal senso chiede un significativo aumento della sua dotazione finanziaria, raccomandando altresì di concentrarne l'attuazione su due linee:

- lotta contro il divario digitale;
- gemellaggio di scuole attraverso Internet.

<sup>(1)</sup> Cfr. il parere del CESE, GU C 139 dell'11.5.2001, punto 2.4.1.1.

<sup>(2)</sup> Cfr. il parere del CESE, GU C 36 dell'8.2.2002.

3.4. Una dimensione autenticamente europea dell'istruzione richiede il concorso di tutte le realtà esistenti in Europa, ragione per cui il Comitato accoglie con favore la partecipazione attiva al programma degli Stati dell'EFTA e dei paesi candidati all'adesione. La molteplicità culturale e linguistica e le differenze che contraddistinguono le varie nazioni conferiscono una ricchezza praticamente insuperabile al sistema europeo dell'istruzione nel suo insieme.

3.5. Per conseguire gli obiettivi del programma e-Learning, e prima di poter pretendere l'estensione generalizzata dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (nel prosieguo TIC), occorre agire per superare il divario esistente o potenziale in termini di accesso alle stesse.

3.5.1. Sia in materia di infrastrutture e attrezzature che per quanto riguarda l'uso dei nuovi prodotti, servizi e contenuti, eventuali difficoltà non faranno che aumentare il divario fra chi può permettersene l'uso e chi invece non ne ha i mezzi né le risorse.

3.5.2. L'Unione europea in generale e gli Stati membri in particolare devono continuare a impegnarsi per dare a tutti i cittadini dell'Unione la possibilità di accedere alle TIC in condizioni di parità ed equità.

3.6. Il Comitato constata con piacere che la proposta di decisione sottoposta al suo esame si configura come un programma d'azione specifico dotato di bilancio proprio. Ciò nondimeno, il Comitato segnala che occorre evitare doppioni rispetto a programmi già esistenti ricorrendo agli interventi di coordinamento, cooperazione e informazione a tal fine contenuti nel testo dell'articolato. Le sinergie fra vari programmi sono fonte di valore aggiunto per le nuove attività da realizzare attraverso il programma e-Learning.

3.6.1. Nel suo parere<sup>(1)</sup> sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la seconda fase del programma d'azione comunitario in materia di istruzione Socrates<sup>(2)</sup>, il Comitato si è pronunciato a favore di un più stretto coordinamento e cooperazione fra i vari programmi, al fine di assicurare l'efficacia degli interventi e dei fondi stanziati.

3.7. Nel suo parere sulla comunicazione della Commissione «Bilancio del seguito dato al Libro bianco "Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva"»<sup>(3)</sup>, il Comitato aveva già evidenziato l'esigenza di utilizzare strumenti educativi multimediali, ne aveva sostenuto specificamente la provenien-

za europea e aveva proposto di dare agli insegnanti una formazione complementare affinché siano in grado di avvalersene e di insegnarli. Già il programma Socrates ha rappresentato un'ulteriore tappa di questo percorso di lavoro, che va largamente rafforzata e integrata attraverso gli strumenti che il programma e-Learning mette a disposizione dei cittadini dell'Unione.

3.8. Questo nuovo programma va incentrato soprattutto sul potenziamento delle azioni volte a evitare la discriminazione dei gruppi che hanno specifici problemi nell'utilizzo delle TIC. In tal senso si esortano la Commissione e gli Stati membri a massimizzare gli sforzi per evitare l'esclusione dei gruppi più sfavoriti in generale e dei disabili in particolare<sup>(4)</sup>.

3.9. La promozione dell'utilizzo delle TIC nei sistemi di istruzione e formazione in Europa non può contribuire da sola a un'istruzione di qualità, ma va affiancata a sistemi di gestione della qualità totale basati sulla ricerca dell'eccellenza. Le TIC sono un ulteriore strumento al servizio del processo di miglioramento continuo della qualità. Se la qualità dell'istruzione non è dignitosa, l'introduzione delle nuove tecnologie finirà soltanto per dare migliore diffusione e accesso a un'istruzione di scarsa qualità. Se è vero che le TIC facilitano l'accessibilità ai sistemi di istruzione e formazione, non bastano da sole ad assicurarne il miglioramento della qualità.

3.10. L'accesso a nuove opportunità e strumenti di apprendimento e formazione attraverso le TIC può favorire il cambiamento dei modelli didattici consueti. Grazie a queste iniziative, l'istruzione e la formazione aperta e a distanza possono trovare maggiore sviluppo e ampia diffusione. Qualsiasi intervento che avvicini l'istruzione e la formazione ai cittadini dev'essere accolto e appoggiato da tutte le istituzioni dell'Unione e degli Stati membri.

3.11. Il rafforzamento della dimensione europea dell'istruzione è un obiettivo che interessa tutte le istituzioni dell'Unione. Questo tipo di tecnologie che consente di ricevere le informazioni, elaborare congiuntamente le conoscenze e dunque di agevolarne la trasmissione è determinante per consolidare uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione che, nel riconoscere la diversità culturale, cancelli gli ostacoli e le distanze e avvicini lingue e culture<sup>(5)</sup>.

<sup>(1)</sup> Cfr. il parere del CESE, GU C 410 del 30.12.1998.

<sup>(2)</sup> Cfr. GU L 28 del 3.2.2000.

<sup>(3)</sup> Cfr. il parere del CESE, GU C 95 del 30.3.1998.

<sup>(4)</sup> Cfr. il parere del CESE, GU C 94 del 18.4.2002.

<sup>(5)</sup> Cfr. al riguardo il parere del CESE, GU C 139 dell'11.5.2001, punto 2.5.

#### 4. Osservazioni specifiche

4.1. Il Comitato condivide pienamente gli obiettivi del programma e-Learning, che è specificamente dedicato all'apprendimento elettronico, ma ritiene tuttavia che sarà difficile raggiungerne gli obiettivi, soprattutto in considerazione dell'esigua dotazione finanziaria e del carattere dispersivo delle azioni previste.

4.1.1. In un'Europa che attira un numero sempre maggiore di immigrati appartenenti alle più svariate culture occorre utilizzare qualsiasi strumento disponibile per favorire l'avvicinamento e la comprensione fra queste. In tal senso il Comitato chiede il maggior impegno possibile da parte dell'insieme dell'Unione e dei singoli Stati membri.

4.2. Il Comitato è altresì convinto della grande utilità delle TIC nel migliorare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In un mondo soggetto a mutamenti rapidi e continui servono nuovi strumenti e modalità per aggiornare le qualifiche e la formazione dei cittadini, allo scopo di mantenere e approfondire le conoscenze e capacità richieste dal mercato del lavoro. Il Comitato ritiene che un capitale umano costantemente aggiornato contribuisca a migliorare la competitività delle imprese. Appoggiamo pertanto le iniziative in grado di migliorare l'accesso alla formazione continua dei cittadini dell'Unione.

4.3. Il miglioramento della qualità dei prodotti, contenuti e servizi proposti attraverso le nuove TIC deve basarsi su un ambiente favorevole alle imprese europee del settore e bisogna che questi prodotti e contenuti siano concettualmente adeguati alle esigenze europee. Oltre al vantaggio probabile per l'occupazione sul territorio dell'Unione europea, il potenziamento di queste imprese deve prevedere un sostegno alla creazione di prodotti e servizi che traducano la variegata realtà culturale del nostro ambiente.

4.4. Uno dei principali rischi esistenti per la diffusione e l'utilizzo delle TIC è l'esclusione di gruppi specifici, magari per ragioni geografiche, sociali, di genere, di età o di qualsiasi altro tipo: va dunque incentivato e sostenuto qualsiasi intervento teso a superare tali situazioni.

4.4.1. Eventuali ulteriori sviluppi legati all'apprendimento elettronico potrebbero risultare compromessi se non si combattessero le varie modalità con cui si presenta l'esclusione. Di conseguenza il Comitato ritiene che sarebbe necessario aumentare significativamente la percentuale di finanziamento destinato alla linea d'azione «lottare contro il divario digitale», intesa come strategia volta a dare al maggior numero di cittadini la possibilità di accedere all'apprendimento elettronico.

4.5. L'università virtuale può essere considerata come un sistema più evoluto e interattivo rispetto all'università a distanza. Questo modello, in via di sviluppo da parte di alcuni istituti di istruzione superiore europei, deve fornire un apporto di conoscenze straordinario a coloro che, per le circostanze più svariate, non possono o non vogliono studiare o formarsi attraverso i sistemi tradizionali.

4.5.1. Il Comitato sostiene espressamente questo tipo di iniziative e insiste sull'esigenza di migliorare e rendere meno costoso l'accesso dei cittadini dell'Unione a Internet, allo scopo di non ostacolare lo sviluppo di questo tipo di modelli di organizzazione universitaria. Queste attività rendono inoltre più stretta la collaborazione fra istituti di istruzione superiore dei vari Stati, dando una dimensione di maggiore integrazione all'istruzione europea.

4.5.2. Le attività condotte nell'ambito del programma Socrates/Erasmus e della sua nuova versione Erasmus World <sup>(1)</sup> possono svolgersi attraverso questi campus virtuali, potenziando la collaborazione fra istituti e la mobilità virtuale di docenti e studenti mediante la rete.

4.5.3. Il Comitato ritiene tuttavia che lo sviluppo di questi nuovi modelli di organizzazione dell'istruzione non debba ostacolare in nessun caso le forme classiche di apprendimento attraverso la presenza fisica, la mobilità e il contatto diretto fra docenti e discenti. Questa presenza fisica può infatti consentire ai giovani di sfruttare meglio i nuovi strumenti a contatto con i loro insegnanti. L'università virtuale deve essere un complemento e un appoggio per determinate circostanze e persone, ma non deve diventare una forma autonoma o l'unica forma dell'insegnamento e dell'apprendimento.

4.6. Nei prossimi anni la cooperazione fra scuole attraverso la rete dovrà essere un importantissimo strumento di conoscenza e comunicazione. Favorire la comunicazione fra gli alunni delle scuole europee accelererà a medio termine il ravvicinamento delle abitudini e delle culture radicate nell'Unione. Quanto più bassa l'età di accesso, tanto maggiore sarà la capacità di favorire la futura comprensione fra le persone.

4.6.1. Secondo il Comitato, la possibilità di stringere relazioni e forme di cooperazione fra scuole può esprimersi al meglio nell'utilizzo di questi strumenti per potenziare la

<sup>(1)</sup> Cfr. la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma per il miglioramento della qualità dell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione coi paesi terzi (Erasmus World) (2004-2008); (COM(2002) 401 def.) e il parere del CESE sullo stesso tema.

diffusione e l'apprendimento delle varie lingue europee fra gli alunni delle scuole. Si potranno così istituire corsi di lingue nelle scuole impartiti da docenti di madrelingua, in una sorta di interscambio che ageverà la conoscenza della lingua e della cultura di coloro che partecipano alle reti scolastiche.

4.7. In conseguenza di quanto precede, il Comitato raccomanda di estendere fin dall'inizio anche ai livelli inferiori all'istruzione secondaria l'azione denominata «gemellaggio elettronico delle scuole europee», nel convincimento che quanto inferiore è l'età di chi fruisce di queste iniziative, tanto migliore sarà l'adattamento, analogamente a quanto avviene quando si inizia a imparare le lingue in giovanissima età.

4.8. Il Comitato punta con decisione al potenziamento della rete per la diffusione della diversità culturale e linguistica dell'Europa e rifugge espressamente da qualsiasi tentazione di utilizzo di una sola lingua veicolare per la diffusione dell'informazione e delle conoscenze.

4.9. Il Comitato condivide e sostiene l'idea di rafforzare, nel quadro del programma, la cooperazione fra il settore pubblico e privato. Le imprese possono fornire la loro esperienza in materia, e a loro volta possono ricevere direttamente le informazioni necessarie per sviluppare prodotti e servizi adeguati a questa realtà emergente.

4.10. È assolutamente necessario garantire la comunicazione interna e il coordinamento fra servizi della Commissione,

in modo che i comitati dei vari programmi comunitari in materia di istruzione, formazione, ricerca, politica sociale e sviluppo regionale siano a conoscenza delle specifiche azioni svolte, e si evitino così doppioni o il sostegno simultaneo di due o più programmi ai progetti presentati e sviluppati.

4.10.1. Il Comitato esorta la Commissione a compiere uno sforzo di comunicazione e coordinamento per imprimere maggiore efficacia ed efficienza all'attuazione del programma.

4.11. Il Comitato valuta favorevolmente il programma specifico, ma non la dotazione di bilancio che gli è stata assegnata, e ritiene di conseguenza necessario compiere uno sforzo maggiore per aumentarla.

4.12. Le successive valutazioni previste, che saranno correlate ad analoghe iniziative condotte nell'ambito di altri programmi dagli obiettivi simili, dovrebbero diventare la base per vagliare la possibilità di riunire in un unico programma le varie linee d'azione che promuovono la diffusione e l'utilizzo delle TIC nell'ambito dell'istruzione e della formazione in Europa.

4.12.1. Con l'obiettivo di una maggiore efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse disponibili, il Comitato ritiene necessario condurre quest'analisi ed elaborare una proposta volta a ottimizzare le risorse e ridurre al minimo le spese derivanti dalla dispersione delle azioni tra i vari programmi.

Bruxelles, 26 marzo 2003.

*Il Presidente*

*del Comitato economico e sociale europeo*

Roger BRIESCH

---